



Comune di Vigodarzere
 Provincia di Padova

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 2

SESSIONE ORDINARIA - SEDUTA PUBBLICA

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
 Lobascio Giuseppe

IL SEGRETARIO COMUNALE
 dr.ssa M. Rosaria Campanella

Reg. Pubbl. N.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale che copia della presente delibera viene pubblicata all'albo comunale on line per 15 giorni consecutivi.

dal 07.02.2013

al 22.02.2013

addì 07.02.2013

IL SEGRETARIO COMUNALE
 dr.ssa Maria Rosaria Campanella

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione, pubblicata a norma di legge, senza opposizioni e reclami, è divenuta ESECUTIVA

il _____

Addì _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
 dr.ssa Maria Rosaria Campanella

OGGETTO:

PIANO DEGLI INTERVENTI – ILLUSTRAZIONE DEL “DOCUMENTO DEL SINDACO” AI SENSI DELL’ART. 18 COMMA 1) DELLA L.R. 23.4.2004, N. 11 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI.

L'anno DUEMILATREDICI addì SEDICI del mese di GENNAIO alle ore 20.30 nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti n. 303 in data 10.01.2013 tempestivamente consegnati, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

| Presenti | Assenti | |
|----------|---------|------|
| | Giust. | Ing. |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | SI' | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | SI' | |
| SI' | | |
| SI' | | |
| SI' | | |

VEZZARO FRANCESCO
 LOBASCIO GIUSEPPE
 ZATTARIN DEMETRIO
 BOSCHELLO MORENO
 SCOTTON VALERIO
 NAZARI MAURIZIO
 ZANOVELLO LISA
 PENELLO MASSIMO
 RIZZO STEFANO
 CALLEGARO FABRIZIO
 ROSSI VITTORIO
 GIUFFRIDA DANIELE
 ZORDAN ADOLFO
 PAVANETTO ENRICO
 MASCHIO RINALDO
 ZANOVELLO ROBERTO
 GIACOMETTI FABIO

Partecipa alla seduta la dr.ssa Maria Rosaria Campanella Segretario Comunale.

Il signor Lobascio Giuseppe, nella sua qualità di Presidente assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i signori: Rossi Vittorio e Maschio Rinaldo.

Il Presidente chiede al Consiglio di deliberare sull'oggetto sopra indicato, iscritto al n. 2 dell'ordine del giorno.

Il Presidente, cede la parola al Sindaco, che illustra il DOCUMENTO all'ordine del giorno (vedi allegato).

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che:

- con deliberazione di consiglio Comunale n. 30 del 04.08.2010 è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Cadoneghe e Vigodarzere ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- la formazione del PATI ha seguito la procedura concertata con la Provincia di Padova ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004;
- il Piano è stato approvato con Conferenza di Servizi in data 10.05.2011 ai sensi del comma 6 dell'art. 15 della L.R. 11/2004;

RITENUTO opportuno, al fine di concretizzare le scelte strategiche del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, dotare il Comune di un nuovo strumento urbanistico operativo, procedendo alla redazione del Piano degli Interventi con forme e contenuti adeguati alla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11;

RICHIAMATO l'art. 18 della legge regionale in riferimento recante disposizioni per il "procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano degli Interventi", secondo cui l'adozione del piano è preceduta da un documento predisposto dal Sindaco in cui ne sono evidenziati contenuti e previsioni da illustrare nel corso di un apposito Consiglio Comunale;

UDITA l'illustrazione da parte del Sindaco del Documento Programmatico Preliminare del Piano degli Interventi;

VISTA la Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 – Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2178 del 08 ottobre 2004;

prende atto

dell'illustrazione da parte del Sindaco del Documento Programmatico Preliminare del Piano degli Interventi, così come previsto dall'art. 18 – 1° comma della L.R. 11/2001.

I lavori consiliari, terminano alle 23.30.

SINDACO. Quello che andiamo a fare questa sera, in questa sede, doveva essere un Consiglio Comunale dedicato, ne abbiamo approfittato per inserire un altro elemento all'ordine del giorno molto importante, è il cosiddetto "Documento del Sindaco", che risulta dalla legge n. 11 del 2004 essere un elemento costitutivo e primario, primario nel senso il primo che viene, nella seconda fase della costruzione del Piano Regolatore Comunale, che è quella che dà luogo poi all'adozione prima e all'approvazione poi del Piano degli Interventi.

Dopo che è stata esaurita la parte strategica che noi abbiamo realizzato tramite l'approvazione di due PATI, si passa alla parte invece di natura attuativa, sempre prevista all'interno dell'assetto del nuovo Piano Regolatore Comunale, che inizia appunto con il "Documento del Sindaco".

Nel Piano si può trovare l'indicazione, io cercherò adesso di riassumere rapidamente le cose, perché si tratta di quarantanove pagine e immagino che nessuno abbia un desiderio smodato di ascoltarle tutte. Fatta premessa, direi però che sia indispensabile parlare del crono programma, nel senso che al di là del fatto che qualcuno lo può anche conoscere, è indispensabile però notare quali siano i passaggi che poi seguiranno a questo "Documento del Sindaco", che ricordo, tra l'altro, è soltanto una presentazione e non è soggetto quindi a votazione.

Dunque, il Piano degli Interventi inizia con la predisposizione del "Documento del Sindaco".

Dopodiché ci sarà una elaborazione e pubblicizzazione di schede per la raccolta di richieste e contributi da parte dei cittadini, e questa è la fase partecipativa che ha introdotto con forza la legge n. 11.

Un aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano e dell'assetto del territorio intercomunale, sia del Comune di Padova che del Comune di Cadoneghe, sia quello relativo all'Area Metropolitana e la relativa cartografia tecnica numerica; l'esame e la valutazione delle proposte che sono pervenute. E queste fasi avvengono tutte di seguito.

Poi la stesura degli elaborati del Piano degli Interventi, che è quindi la fase propriamente di progetto del Piano degli Interventi stesso.

La verifica dell'impatto ambientale, dell'impatto sociale ed economico delle trasformazioni che sono indotte dal Piano stesso.

La stesura definitiva del Piano degli Interventi, sulla base delle verifiche del punto precedente.

L'attivazione di forme di consultazione, partecipazione e concertazione con Enti pubblici, associazioni e cittadini.

Infine, per quanto riguarda il lavoro del Consiglio Comunale, prima l'adozione del Piano degli Interventi in Consiglio Comunale, poi la pubblicazione, infine la presentazione delle osservazioni, l'esame ed i pareri sulle osservazioni presentate. E, ultimo atto, l'approvazione definitiva, a cura del Consiglio Comunale.

Il quadro della normativa di riferimento viene fornito, in sostanza, dagli articoli 17 e 18 della legge regionale n. 11 del 2004, e si divide in una parte che definisce i contenuti del Piano degli Interventi, quindi una relazione programmatica, gli elaborati grafici, le norme tecniche operative, il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale, il registro dei crediti edilizi ed una banca dati alfanumerica e vettoriale, quindi una banca dati che contiene sia elementi di natura testuale sia elementi di natura grafica, cioè disegni, che contiene l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto procedurale, che viene normato dal successivo articolo 18, si parte com'è stato detto dalla predisposizione del "Documento del Sindaco", dalle forme di consultazione di cui abbiamo detto, possiamo precisare meglio i tempi. Nel senso che una volta che sia stato adottato il Piano degli Interventi in Consiglio Comunale, la pubblicazione deve rimanere attiva per trenta giorni. Dopodiché ci sono altri trenta giorni, successivi ai primi, che sono utilizzabili per la presentazione delle osservazioni. L'esame ed il

parere delle osservazioni deve essere prodotto entro i successivi sessanta giorni dopo il periodo per la presentazione delle osservazioni. Dopodiché, quindi in un tempo complessivo di centoventi giorni al massimo, deve avvenire l'approvazione definitiva in Consiglio Comunale.

Detto quali siano dunque i passaggi che successivamente si verificheranno per arrivare alla definitiva approvazione del Piano degli Interventi, abbiamo diciamo delle linee programmatiche di mandato amministrativo che sono l'elemento dal quale il documento del Sindaco ed il Piano degli Interventi prendono le mosse.

Vado semplicemente per titoli.

- 1) Innalzamento della qualità della vita, valorizzazione e sviluppo economico del territorio.
- 2) Tutela dell'integrità ambientale e dell'identità culturale e paesaggistica il secondo titolo.
- 3) Potenziamento dei servizi delle aree verdi attrezzate e degli spazi urbani centrali.
- 4) Miglioramento del sistema viario e della mobilità. Non entriamo nei dettagli per motivi di tempo.

Questi sono gli elementi che, diciamo, ripeto per titoli, lo caratterizzano.

Su questi quattro titoli, che costituiscono elementi di riferimento poi per tutta la fase di stesura degli elaborati del Piano degli Interventi, si dovrà tenere conto di un quadro di riferimento, che è rappresentato anzitutto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova.

Il Piano di Coordinamento è stato adottato con una delibera di Consiglio Provinciale e quindi, per quanto riguarda le previsioni, sono relative alle ville e agli edifici storici e agli alberi monumentali, alla tutela del paesaggio, alla rete ecologica su scala provinciale, al rischio idraulico – sul quale il Comune si sta impegnando in maniera particolare – alla viabilità, al servizio ferroviario metropolitano regionale, alla rete della cosiddetta mobilità dolce.

Per quanto riguarda gli elementi di viabilità e mobilità integrata sovra comunale, diciamo che si dovrà tenere conto del panorama profondamente mutato negli ultimi anni delle infrastrutture di tipo viario che si sono sviluppate territorio alla città di Padova o che sono in progetto. Una fra tutte, diciamo il fatto che ci sia la nuova tangenziale di Limena, che si sia sviluppato il sistema della tangenziale nord, che ci sia il nuovo viadotto di Padova Est. Scenario che dovrebbe modificarsi ulteriormente per effetto della realizzazione del Grande Raccordo Anulare di Padova.

Su questo pronunciamento del Ministero dell'Ambiente, in particolare della Commissione VIA, pone un forte punto interrogativo, ma non dice che non verrà realizzato il sistema ma semplicemente che non potrà transitare attraverso il percorso che era stato identificato e che produceva una ferita nell'area di pregio del Tavello.

All'interno del Piano provinciale si trova anche il Piano Provinciale della Viabilità, il cosiddetto PPV, il quale è documento diciamo strategico inserito all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In esso sono contenute una serie di azioni che salto per semplicità, perché molte di queste azioni non riguardano direttamente il territorio di Vigodarzere.

Sulla questione, come si è detto del Grande Raccordo Anulare, anche qui direi che non è il caso di perdere eccessivamente tempo, nel senso che andremo a vedere quali saranno gli sviluppi successivi.

Quello che va notata è comunque la necessità di mantenere l'attenzione ferma sul collegamento che ci deve essere a nord di Padova, tra le due arterie fondamentali della 47 e della 308, questo potrebbe interessare il territorio Vigodarzere nel progetto precedente del GRA, potrebbe interessare territori ancora più a nord di Vigodarzere, ma credo che la nostra attenzione vada conservata a questo, perché altrimenti rischiamo di avere un sistema orbitale intorno a Padova che si chiude a nord, sulla tangenziale nord appunto, escludendo il territorio del Comune di Vigodarzere e di altri Comuni che sono profondamente interessati all'innovazione.

Infine il Piano Urbano della Mobilità, che prevede degli scenari dal 2012 al 2017, che è un elemento che consente, essendo inserito all'interno del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, di valutare anche la questione dei finanziamenti, non tanto in termini di

singole opere puntuali che interferiscano sul territorio ma in termini di sistema di mobilità che possa essere adottato nell'armonia dello sviluppo del territorio, con la possibilità di dare sviluppo anche ai sistemi di comunicazione.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vigodarzere è fatto di due documenti essenziali dal punto di vista strategico. Sono entrambi dei PATI, e cioè sono dei Piani di Assetto Territoriale Intercomunale. Uno fa riferimento all'area dei diciotto Comuni della cintura padovana, quindi riguarda i temi del sistema ambientale, quelli anche più generali e più diffusi, la difesa del suolo, i servizi su scala sovra comunale, il sistema relazionale infrastrutturale della mobilità, i poli produttivi commerciali e direzionali e le fonti di energia rinnovabile.

Mentre i rimanenti tematismi sono affidati al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale di Vigodarzere e di Cadoneghe e comprende il sistema ambientale ecologico e rurale, il sistema paesaggistico e monumentale, l'urbanizzazione consolidata e l'edificazione diffusa, gli ambiti di sviluppo insediativo e i limiti fisici delle nuove edificazioni, il sistema produttivo, le attrezzature di interesse collettivo, gli elementi di degrado, le infrastrutture, gli strumenti per l'attuazione delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

Tutti questi elementi sono poi sviluppati nel documento. Anche qui direi che possiamo sorvolare i dettagli che sono qui citati.

Dal punto di vista del sistema ambientale, ecologico e rurale, potrebbe essere d'interesse la previsione dell'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri, ad esempio di impianti arborei, la tutela della maggiore fragilità ambientale, la presenza di paesaggi agrari portatori di valore naturalistico, la tutela di aree limitrofe e fasce di rispetto ai corsi d'acqua. Ecco, sono tutti elementi, li troviamo qui elencati, l'organizzazione di accessi e percorsi ricreativi e didattici, la introduzione di colture a basso impatto, l'introduzione di colture tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi, la valorizzazione dell'attività agrituristica, i disciplinari per le pratiche edilizie in zona agricola, la classificazione del territorio agricolo sulla base di caratteristiche di tipo produttivo. Sono tutti elementi che troveranno sviluppo e attuazione all'interno del Piano.

Il sistema paesaggistico e il patrimonio monumentale, diciamo che nel territorio di Vigodarzere è prevalentemente certamente, è d'interesse sopra gli altri il complesso monumentale della Certosa, ma anche i complessi di Casa Mussato a Tavo e le ville Asti, Casa Bertani, Villa Gomiero a Saletto, Villa Zusto che è la sede attuale del Municipio. Ed altri edifici che si trovano appunto nel territorio e per i quali verranno promossi degli interventi ad hoc.

Un altro titolo è quello dell'urbanizzazione consolidata e dell'edificazione diffusa. Elemento questo particolarmente importante, sul quale però non ha senso intervenire se non... perché qui sono citati semplicemente dei criteri di natura generale.

C'è infine un paragrafo dedicato agli ambiti di sviluppo insediativo e ai limiti fisici delle nuove edificazioni. Diciamo che il Piano degli Interventi definirà l'effettiva localizzazione e le modalità di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi. Tali linee preferenziali hanno lo scopo primario di delineare gli orientamenti strategici per le eventuali espansioni insediative.

Ecco, questo perché quanto è stato definito all'interno dei Piani di Assetto Territoriale, che sono già stati approvati, poi troverà attuazione. E quindi, quanto non è stato precisato nel documento precedente, troverà invece, all'interno di questo, come si vede l'effettiva localizzazione.

Se ricordate, del Piano di Assetto del Territorio vedevamo semplicemente l'indicazione di frecce, di aree, di zone, eccetera.

Tutte le nuove aree di espansione dovranno, di norma, essere soggette a Piani Urbanistici Attuativi, i cosiddetti PUA. E relativamente ai limiti dell'edificazione, il Piano degli Interventi potrà prevedere limitate variazioni nel rispetto della superficie agricola utilizzata, la cosiddetta SAU trasformabile, dell'equilibrio ambientale, delle condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziati negli elaborati della valutazione ambientale strategica.

È evidente che lo sviluppo che si vorrà dare a questo territorio dovrà tenere conto, in maniera maggiore di quanto non sia stato fatto fino ad ora, di necessarie condizioni di sostenibilità, che ci consentano di consegnare questo territorio diciamo in linea di principio ai nostri figli in condizioni migliori di quelle che non abbiamo trovato noi stessi.

C'è una definizione anche delle caratteristiche che dovranno essere assegnate al sistema produttivo. In particolare faccio notare semplicemente il contenimento del limite nel cinque per cento al netto delle aree di completamento a destinazione produttiva o commerciale, finalizzata al trasferimento di attività che sono attualmente ricadenti in ambiti di riqualificazione urbanistica.

Infine il fatto che il Piano degli Interventi definisce anche gli elementi di qualificazione delle aree destinate ad attività produttiva e le modalità di compensazione della CO2 prodotta e attività in zona impropria. E anche questo è un elemento che tiene conto, negli strumenti di progettazione, di queste compensazioni che vanno nella direzione di ottenere, appunto, uno sviluppo che possa definirsi sostenibile.

Parliamo poi di servizi ed attrezzature di interesse collettivo. Qui si tratterà di definire e localizzare le opere ed i servizi. Si tratterà di disciplinare gli interventi che sono ammissibili, le modalità di trasformazione urbanistica e le destinazioni d'uso. Si tratterà di individuare gli interventi da attuare mediante programmi complessi o utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione. Per quanto riguarda, invece, le attrezzature esistenti, il Piano degli Interventi potrà prevedere interventi di miglioramento qualitativo delle strutture, con possibilità anche di potenziamento delle strutture stesse.

Infine, sugli elementi di degrado, ancora, il Piano di Assetto del Territorio persegue obiettivi di riqualificazione degli ambiti interessati dalle opere incongrue e dagli elementi di degrado. È evidente che prima di interessare del nuovo territorio al lavoro di sviluppo e di pianificazione urbanistica residenziale o relativa agli insediamenti produttivi, è necessario avere un occhio di riguardo alla riqualificazione di quegli elementi di degrado, che sono presenti nel territorio e che sono in parte dovuti anche alle trasformazioni diciamo così sociali ed economiche, che nel frattempo si sono succedute nel tempo, e quindi è necessario anche avere un occhio di riguardo a questo elemento, per comporre diciamo la linea di sviluppo complessiva del prossimo Piano degli Interventi.

Disciplina anche per gli annessi non più funzionali al fondo agricolo, con la indicazione delle modalità di intervento, che possono far uso anche dello strumento del credito edilizio.

Per quanto riguarda la parte infrastrutturale, cioè delle infrastrutture, il Piano degli Interventi definisce i tracciati definitivi, ha il compito di disciplinare l'inserimento paesaggistico degli interventi. Quindi si tratterà di trovare e di effettuare studi preliminari sui tracciati; si tratterà di definire le caratteristiche costruttive delle strade, in termini di rilevati, in termini di scavi, gli andamenti planimetrici, in rapporto alla forma e alla natura del terreno. Di valutare le strutture e i manufatti che sono necessari: ponti, viadotti, svincoli, eccetera. Di studiare le disposizioni delle piantagioni arboree lungo il percorso, di definire il tracciato stradale adattandolo il più possibile alle condizioni morfologiche del territorio che viene attraversato, predisponendo anche delle soluzioni che possano compensare i danni che inevitabilmente vengono in questo modo creati o quanto meno di ridurli o di compensarli.

Infine un occhio di riguardo anche per la sistemazione a verde, che non necessariamente dovrà prevedere il modello del filare alberato come elemento di accompagnamento della infrastruttura viaria stessa.

Gli strumenti per l'attuazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Comune di Vigodarzere e del Comune di Cadoneghe e per l'attuazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Area Metropolitana sono il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale. Sono quindi previsti all'interno, come strumenti operativi, come accordi di programma, come intese, come accordi tra soggetti pubblici e privati, come perequazione territoriale e ambientale, perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica.

La parte che riguarda le azioni diciamo che è la parte che verrà maggiormente articolata. In particolare le azioni del Piano degli Interventi dovranno valorizzare gli elementi generatori di qualità ambientale presenti nel territorio, sia agricolo che urbano, così da creare da un lato ambiti ad elevata naturalità e dall'altro luoghi promiscui, dinamici, vivaci dove vivere, crescere e far crescere.

La riqualificazione e la ristrutturazione del tessuto insediativo esistente non potrà che essere il punto di partenza del Piano degli Interventi. E particolare attenzione dovrà essere posta alla storia, alle tradizioni, al paesaggio, in tutte le forme mediante le quali esse hanno manifestazione.

Questo riguarda anche il tema della mobilità in particolare, dove si cita: "Il Piano degli Interventi ha lo scopo di produrre unione tra luoghi e non divisione".

Il tema della partecipazione poi viene anche qui ribadito all'interno della sequenza delle azioni e della loro proposizione e condivisione.

Un occhio particolare verrà dato alla qualità ambientale, storica e del paesaggio, che è un elemento diciamo così rilevante di un territorio che ha delle caratteristiche che sono costituite prevalentemente dall'inserimento tra i fiumi Brenta ed il torrente Muson dei Sassi, dalla presenza del territorio agricolo, dalla presenza di patrimoni anche di natura monumentale, che hanno dei connotati di tipo storico.

Il Piano degli Interventi dovrà individuare specifiche disposizioni per gli ambiti facenti parte della rete "Natura 2000", coniugando azioni di tutela e disciplinando le possibili forme di trasformazione del territorio con altre di valorizzazione, legate alla fruibilità dei luoghi da parte della comunità. Come si vede, l'accento viene posto particolarmente sulla possibilità di condividere le azioni che vengono contenute nel Piano degli Interventi a livello della comunità tutta.

Vado oltre. Per quanto riguarda la sostenibilità e l'equilibrio ambientale, sociale, economico ed urbanistico. Il tema della sostenibilità credo sia la cifra essenziale di questo documento, nel senso che ha la responsabilità di ottenere forme di sviluppo che possano definirsi sostenibili, sia dal punto di vista ambientale e sia dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista economico, è un elemento di caratterizzazione del Piano degli Interventi stesso, è l'ambito, il continuum viene qui detto, all'interno del quale deve esplicarsi l'attività amministrativa.

La sostenibilità ambientale parte dal presupposto che si debba lasciare alle generazioni future un territorio che sia più vivibile dal punto di vista urbanistico ed ambientale rispetto alla situazione che abbiamo ricevuto in eredità dalle generazioni attuali e precedenti.

Quindi il Piano degli Interventi disciplinerà le pratiche edilizie secondo i principi del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di ridurre l'impatto ambientale delle trasformazioni in termini di consumo di suolo, in termini di emissione di inquinanti nell'atmosfera - e anche nelle acque evidentemente - e di utilizzo di energia prodotta da fonti energetiche non rinnovabili.

Infine la sostenibilità sociale, creare un territorio che sia un luogo dove sia possibile vivere e crescere. Quindi è un territorio dedicato essenzialmente alle persone e per fare questo il Piano degli Interventi si propone di valutare offerta di servizi e delle attrezzature di interesse comune sia nel capoluogo che nelle frazioni, costruendo un adeguato equilibrio nello sviluppo.

Di non secondaria importanza è il recupero di aree periferiche ed il loro riutilizzo, con nuove destinazioni d'uso eventualmente, di aree produttive dismesse, al fine di riqualificare il tessuto insediativo esistente, evitando la banalizzazione e la perdita di identità del luogo.

È evidente che uno sviluppo coordinato in questo senso è il tema che possiamo proporre oggi, a differenza di quanto è successo nel passato, in cui motivi di natura diversa hanno consentito una edificazione che non poteva essere tematicamente meglio identificata. Oggi abbiamo l'esigenza, viceversa, di distinguere in maniera chiara le destinazioni d'uso.

La sostenibilità economica deve avere un connotato sia privato che pubblico. Cioè, si dice che per generare un assetto territoriale catalizzatore di opportunità e per ridurre al minimo la spesa pubblica negli investimenti di trasformazione urbanistica, il Piano degli Interventi individua gli ambiti e le modalità secondo cui introdurre nuove attività economiche, sia nel capoluogo che nelle frazioni.

Il Piano degli Interventi intende perseguire la sostenibilità ambientale, sociale, economica, attraverso una serie di azioni, che sono l'assunzione di un protocollo di valutazione della qualità ambientale degli edifici, in ragione della quale riconoscere agevolazioni o restrizioni nella natura volumetrica e contributiva. Cioè, il contributo di costruzione.

La regolazione delle licenze per attività commerciali, favorendo l'insediamento di nuove attività commerciali di piccole e medie dimensioni, in particolare nei centri abitati non dotati di servizi.

Il rafforzamento dei servizi distrettuali e territoriali, in stretta collaborazione con l'Azienda Sanitaria.

Su questo mi pare che il dottor Lobascio volesse dare un ulteriore contributo, se non ho capito male, quindi gli cederei volentieri la parola.

È una questione di natura più tecnica che altro, mi pare di avere intuito.

PRESIDENTE. Sì. Siccome nella tua esposizione fai cenno, come vedete qui, a servizi di medicina generale, di pediatri eccetera, che tecnicamente non dipendono dall'organizzazione distrettuale ma sono normate secondo delle convenzioni nazionali, io proponevo, sempre mantenendo l'impianto, di dire che quando si arriva al secondo rigo "programmazione dei Piani Territoriali di Zona dell'U.S.L.", di "prevedere la realizzazione di ampliamento dei servizi distrettuali, al fine di garantire adeguato soddisfacimento dei bisogni di assistenza primaria (cure domiciliari infermieristiche, consulenza specialistica, diagnostica di primo livello)".

E come secondo punto: "La realizzazione di strutture di cure intermedie, residenze per anziani e/o non autosufficienti, centro diurno per anziani e/o strutture simili".

Quindi eliminare il discorso dell'assistenza da parte dei medici convenzionati, che ripeto non è di pertinenza nostra e neanche dell'Azienda.

(Intervento del consigliere Nazari fuori microfono)

Sì, ma gli accordi nazionali non prevedono che l'assistenza, da parte dei medici di famiglia o dei pediatri, avvengano all'interno delle strutture dei distretti.

(Intervento del consigliere Nazari fuori microfono)

Ecco, l'h24 fa parte del contratto, è la modalità di erogazione del servizio.

Comunque, se vogliamo lasciare questo...

(Intervento del consigliere Nazari fuori microfono)

Non è esattamente così Maurizio, comunque non voglio aprire qui una polemica inutile. Se vogliamo lasciare così, si lascia così. Io ho fatto solo una proposta.

(Intervento del consigliere Nazari fuori microfono)

Io dico che tecnicamente non si può appellarsi al Distretto Sanitario o all'Autorità per quanto riguarda una cosa di cui non ha nessuna competenza.

(Interventi fuori microfono)

SINDACO. Mi sembra che comunque l'osservazione del dottor Lobascio sia accoglibile.

Passiamo al quarto punto, creazione di luoghi di vita e di aggregazione nel capoluogo, quindi la riorganizzazione del centro abitato compreso tra Via Roma e l'area sportiva di Via Certosa, anche utilizzando l'istituto della perequazione; e gli accordi tra soggetti pubblici e privati, così da determinare luoghi di aggregazione, che sono carenti evidentemente nella nostra struttura urbanistica.

Nella frazione di Saletto il trasferimento della Scuola Elementare di Via Leonardo da Vinci; si vorrebbe realizzare nell'area lasciata libera un nuovo spazio pedonale centrale, che abbia funzioni di aggregazione, quindi che inglobi la piazza e il Monumento ai Caduti. Il collegamento tra la Chiesa e la Sala Fellini, futuro Centro Civico di frazione.

A Tavo, la realizzazione di un nuovo Centro Civico già previsto di uno spazio pubblico nell'area posta a sud di Via Donazzan.

Realizzazione di un nuovo parcheggio a servizio della Scuola Elementare, con un'area verde attrezzata dove collocare la struttura sportiva polivalente per l'attrazione per la vicina scuola.

A Terraglione la sistemazione dell'area antistante la Chiesa, con una nuova valorizzazione dell'arredo urbano e dello spazio verde, che è antistante la Scuola Elementare.

Al posto del campo sportivo di Via Olimpiadi, potrà essere valutata l'ipotesi di sostituire il campo sportivo con nuove attrezzature polivalenti, anche coperte, con adeguata sistemazione della viabilità d'accesso e creazione di nuovi spazi di parcheggio.

Il quinto punto è recupero dell'edificazione esistente e degradata. Come dicevo, è un elemento che è di particolare importanza, per dare anche nuova sistemazione al territorio, per quanto riguarda l'edificazione degradata ma anche inutilizzata oppure dismessa, sempre attraverso l'utilizzo di accordi pubblico e privato e dinamiche perequative. Le aree – trascurate di dirlo – sono la Ciandor, la Benoni, la Via Manin, l'area Zaramella, Ferrarosso, Rossi, Scanferla, l'area del laghetto, l'area Bardelle a Saletto, l'area Bano a Terraglione, eccetera.

Completamento, infine, del recupero dell'edificio comunale ex poste di Saletto, anche tramite il coinvolgimento oppure l'interessamento di azioni che riguardino anche soggetti privati.

Il successivo paragrafo parla della centralità urbana e della riqualificazione del territorio rurale, in particolare i nuclei urbani del capoluogo di Saletto, di Tavo, di Terraglione, sono luoghi entro cui va riscoperta la centralità urbana, in termini di funzioni, servizi, luoghi di aggregazione, per dare identità a questi luoghi e far sì che questi diventino elementi di riferimento per gli abitanti delle singole frazioni.

Infine, ancora, per quanto riguarda le zone agricole compromesse dall'edificazione diffusa e quelle conservate, di pregio paesaggistico ed ambientale, particolare attenzione va riservata all'area della Certosa, all'area che sta a nord del Terraglione, dove il Piano degli Interventi dovrà indicare azioni che siano volte alla tutela e alla conservazione, anche attraverso l'individuazione di forme di aiuto agli imprenditori agricoli e azioni per la salvaguardia del territorio rurale, con realizzazione di parchi verdi, eccetera.

La questione relativa alle infrastrutture e ai servizi per la mobilità pubblica e privata hanno come priorità di intervento l'adeguamento delle previsioni viarie su scala provinciale. E quindi le azioni prioritarie potranno essere la realizzazione di un corridoio viario lungo la linea ferroviaria e il collegamento con Padova, a partire dal prolungamento della linea del tram, dall'attuale capolinea di Via Pontevigodarzere, passando per la Stazione di Vigodarzere, fino a raggiungere il nuovo capolinea che potrebbe essere posto nel centro del Comune di Cadoneghe.

L'individuazione di nuovi punti di attraversamento dei fiumi Brenta e del torrente Muson dei Sassi. Articolazione di una rete di percorsi per la mobilità dolce, in particolare le piste ciclabili e i percorsi pedonali in ambito urbano e in ambito extraurbano, al fine di incentivare gli spostamenti interni al territorio comunale, con lo scopo di ridurre il traffico veicolare, soprattutto quello in uscita, che è quello che ci provoca maggiori disagi.

Il miglioramento della qualità delle infrastrutture a supporto della rete del trasporto pubblico, quindi parcheggi, banchine, spazi per l'attesa.

In relazione alla Stazione Ferroviaria e alla rete degli autobus, concentrata oggi prevalentemente nel capoluogo in particolare, una delle priorità sarà quindi l'adeguamento degli spazi a supporto dei capolinea di Tavo e di Terraglione, che collegati con gli altri centri di Saletto e di Vigodarzere possono costituire l'ossatura strategica del collegamento, che potrebbe essere di tipo circolare, tramite i bus navetta, per garantire il trasporto pubblico verso Padova, la Stazione Ferroviaria e la Stazione del Tram.

La sistemazione della Via Piovego a Tavo, per il collegamento e il potenziamento della mobilità ciclopedonale, anche proveniente dalla frazione, dalla località Santa Maria di Non, del vicino Comune di Curtarolo, al fine di raggiungere l'attuale capolinea del bus navetta nel centro di Tavo. Questo consentirebbe di realizzare anche masse critiche adeguate alla proposta di un potenziamento del servizio di trasporto pubblico attualmente svolto da APS.

Il paragrafo 9.5 discute del valore della partecipazione e della concertazione. Credo che su questo abbiamo già dato alcune indicazioni. Tra le azioni del Piano degli Interventi, per la costruzione di uno scenario di sviluppo condiviso, in particolare meritano attenzione la diffusione delle linee programmatiche, che sono contenute nel "Documento del Sindaco" e il ricorso agli strumenti perequativi, in particolare gli accordi pubblico/privati, per riqualificare il tessuto urbano, secondo una logica di collaborazione e di condivisione degli obiettivi.

Poi la pubblicazione di un bando per la manifestazione di interesse da parte dei cittadini a formulare proposte e la pubblicizzazione del "Documento del Sindaco" e delle modalità di attuazione degli accordi pubblico/privati attraverso l'utilizzo di strumenti anche web, come quelli del sito del Comune di Vigodarzere. Infine l'organizzazione, ovviamente, di incontri che diffondano nel territorio queste linee.

Non mi dilungo sul quadro normativo e regolamentare.

Faccio notare soltanto una cosa, e cioè che il Regolamento Edilizio, secondo quanto viene indicato dalla Legge Regionale n. 11/2004, diventerà uno dei regolamenti che sono in carico al Comune, quindi non sarà più legato al nuovo Piano Regolatore Comunale ma diventerà un documento indipendente, da annoverarsi tra i regolamenti comunali. Per cui l'aggiornamento e l'adeguamento del Regolamento diventerà una prassi autonoma e non legata, com'è stato fino ad ora, al Piano Regolatore Generale.

Per quanto riguarda le Norme Tecniche Operative, queste costituiscono il corpus regolamentare più importante. Sostituiscono in qualche modo le Norme Tecniche di Attuazione, anche se hanno un connotato che non è esattamente sovrapponibile, ma in esso saranno definite le destinazioni d'uso del territorio, gli ambiti che sono sottoposti o sottoponibili a Piani Urbanistici Attuativi, le unità minime di intervento, gli indici edilizi, le modalità di intervento sul patrimonio esistente da salvaguardare, quelle per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione, le trasformazioni che sono da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale, le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico, le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti.

Infine la questione importantissima dei crediti edilizi e delle compensazioni urbanistiche e della perequazione. Saranno ovviamente indicazioni di carattere operativo, che derivano da leggi regionali di altri settori, con particolare riferimento alle attività commerciali; il Piano Urbano del Traffico già citato; il Piano dei Parcheggi; il Piano per l'inquinamento luminoso; il Piano per la classificazione acustica; ed i Piani pluriennali per la mobilità ciclistica.

Sono tutti elementi che dovranno essere allineati uno rispetto all'altro e sono elementi di novità anche, nel senso che contribuiranno a costruire un quadro di sviluppo in cui, nel miglior modo possibile, saranno temperate esigenze di natura diversa, che vanno però nella linea del vivere bene all'interno del territorio e della sostenibilità dello sviluppo stesso.

La novità più importante, probabilmente, che va sempre nella direzione della qualità, è quella del prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale. È un prontuario che costituisce appunto una parte integrante del Piano degli Interventi e delle Norme Tecniche.

E viene posto anche ad integrazione del Regolamento Edilizio, pur rimanendo un elemento che fa parte del Piano Regolatore Comunale, quindi a differenza del Regolamento Edilizio, tuttavia ne è in qualche modo anche integrazione, in quanto contiene prescrizioni e raccomandazioni per la progettazione e l'attuazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche del territorio comunale.

Deve quindi ritenersi di applicazione sia per quanto riguarda i nuovi interventi che per quanto riguarda gli edifici esistenti.

Ancora, documento che viene introdotto dal nuovo Piano degli Interventi è il registro dei crediti edilizi. Il credito edilizio, rappresentando appunto un valore spendibile sul mercato, all'interno del rispetto del dimensionamento del PATI, sia del Comune di Vigodarzere che di Cadoneghe, sia del PATI dell'Area Metropolitana, annoterà i dati anagrafici del titolare del credito e di eventuali terzi che siano cessionari, la quantificazione del credito in relazione alla sede di utilizzo ed i termini temporali in cui tale credito potrà essere utilizzato.

Sullo strumento della perequazione urbanistica, salta una serie di cose e cito soltanto il fatto che in generale, come linea generale di intervento, i principali obiettivi di interesse pubblico e gli standard di qualità urbana, rapportati con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e da leggi regionali, sarà un elemento di riferimento per la perequazione urbanistica.

Ed ancora il modello economico dimostrativo della convenienza pubblica, attraverso l'analisi finanziaria e la valutazione dei risultati dell'investimento, che sia determinato dal Piano finanziario di attuazione, derivante dalla trasformazione urbanistica stessa.

Ancora, lo strumento del credito edilizio, sul quale non mi soffermo in particolare ma che nel Piano degli Interventi potrà comprendere le categorie degli immobili che riguardano superfetazioni o pertinenze che siano riconosciute come elementi di degrado per il contesto all'interno del quale si trovano, e il riordino della zona agricola, mediante demolizione di strutture agricole produttive non più funzionali alle esigenze della azienda agricola stessa. E il trasferimento degli insediamenti produttivi che sono attualmente situati in zona impropria.

La compensazione urbanistica – ultimo elemento – consente ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio il recupero di una adeguata capacità edificatoria anche tramite lo strumento del credito edilizio, su altre aree e su altri edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione Comunale dell'area oggetto di vincolo.

Questo è un altro strumento che consente, appunto, di attuare in forma che non è più legata all'intervento puntuale ma è legata all'armonia dello sviluppo e degli interventi complessivamente valutati, e quindi secondo criteri che poi sono quelli delle modalità di applicazione e di attuazione del credito edilizio.

Ancora, gli accordi tra soggetti pubblici e soggetti privati dovranno garantire – citiamo soltanto gli elementi proprio essenziali – la discrezionalità del provvedimento finale, cioè il fatto che l'Amministrazione si riservi la facoltà di valutare l'effettiva opportunità della proposta e in particolare se essa sia idonea o meno a conseguire un interesse pubblico. Diventa l'elemento essenziale e preordinante.

Il conseguimento dell'interesse pubblico e privato, cioè il fatto che sia indispensabile perseguire, e cioè che sia di valenza primaria ma che nel contempo sia assicurato anche il soddisfacimento dell'interesse privato. E quindi una sorta di equilibrio, che sarà da definirsi, tra queste due valutazioni.

E che l'accordo sia conseguente ad una proposta pervenuta dai soggetti destinatari del provvedimento finale, cioè l'iniziativa in sostanza privata.

Dal punto di vista indicativo, sono poi citati una serie di elementi che possono ritenersi rilevanti per quanto riguarda l'interesse pubblico, che non cito perché credo siano per lo più noti.

L'attuazione del dimensionamento del Piano di Assetto Territoriale, infine, avviene con una validità, un arco temporale quinquennale.

Il Piano degli Interventi dovrà indicare le quantità a cui intende dare attuazione in relazione al raggiungimento degli obiettivi che sono già stati prefissati nei documenti strategici, cioè i due Piani di Assetto Territoriale Intercomunale.

Come si diceva, avranno validità di cinque anni. Per essi, il dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio, per chiudere con una cifra, Intercomunale, del Comune di Vigodarzere e del Comune di Cadoneghe, prevede, per il Comune di Vigodarzere, un carico insediativo aggiuntivo massimo di 3.266 abitanti.

Invece, per quanto riguarda ciascun ambito territoriale omogeneo, i nuovi abitanti teorici, che sono quelli che abbiamo detto nel loro complesso, e le relative volumetrie realizzabili, dovranno rispettare e fare salvo il rispetto del limite della superficie agricola urbanizzata trasformabile.

Questo, per sommi capi, è il documento, rispetto al quale poi inizieranno quei procedimenti sia di confronto con i portatori di interesse, i cosiddetti stakeholder, e poi con la stesura dei documenti veri e propri, che fanno parte del Piano degli Interventi. Questo passaggio è un passaggio essenziale, che dà luogo, come dicevo, dà la stura a tutto il procedimento che consentirà, poi, la realizzazione del Piano degli Interventi.

Grazie per la pazienza.

PRESIDENTE. Dopo l'esposizione del documento da parte del Sindaco, il Sindaco chiede la parola per una comunicazione.

SINDACO. Volevo semplicemente ricordare, è già stato comunicato ai consiglieri comunali, ma visto che c'è anche presente del pubblico, che venerdì 18 gennaio 2013, alle ore 20.30, a Camposampiero, presso il nuovo auditorium comunale Ferrari, in Via Palladio, che è un edificio che noterete senz'altro, è stata convocata una riunione della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda A.S.L. n. 15 alta padovana in forma allargata, quindi è stato esteso l'invito ai consiglieri comunali che dovrebbero averla ricevuta tutti, ma l'invito è esteso anche ai cittadini, e per questo mi prendo la libertà di dirlo anche in questa sede, tenuto conto che è stato riconfermato il direttore generale, al quale si chiederà di relazionare in particolare sugli effetti della riorganizzazione che è stata approvata nel 2009, sul bilancio di fine mandato, sulle prospettive dell'Azienda nel contesto provinciale e regionale, alla luce del nuovo Piano Sociosanitario.

Questo incontro, che è stato indetto dal Presidente della Conferenza dei Sindaci, l'attuale Sindaco Lorenzo Zanon di Trebaseghe, è stato caldamente raccomandato ai Sindaci di estendere ai consiglieri comunali e ai cittadini l'invito, per cui in questo momento le ventotto Amministrazioni Comunali che fanno parte dell'A.S.L. n. 15 si ritroveranno per fare una sorta di valutazione e di proiezione nel passaggio per quanto riguarda l'attuazione del nuovo Piano Sociosanitario.

Penso che sia una occasione di riflessione che riguarda temi che sono cari a tutti, perché credo che più della salute non abbiamo di che occuparci.

E quindi io estendo l'invito anche alla cittadinanza, oltre che ai consiglieri che hanno ricevuto l'invito formale a questa riunione. Grazie.

PRESIDENTE. Se non c'è altro, possiamo dichiarare sciolta la seduta.

Prego, consigliere Zanovello.

CONSIGLIERE ZANOVELLO. Scusa, Sindaco, possiamo dire due parole, o facciamo solo una presa d'atto della tua comunicazione?

SINDACO. Credo che non sia previsto, però...

CONSIGLIERE ZANOVELLO. Non è che io voglio...

ASSESSORE CALLEGARO. Io lascerei un po' di discussione, perché altrimenti diventa un momento freddo.

SINDACO. Io non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Prego, Zanovello.

CONSIGLIERE ZANOVELLO. Per carità, io capisco che questa sia una comunicazione, non a caso si chiama "Documento del Sindaco", perché la legge prevede che il Sindaco faccia una comunicazione in base all'articolo 18 e poi si deve dipanare.

Premesso che questo documento abbiamo avuto occasione di riceverlo, peraltro è stato anche un po' modificato, è stata fatta un'unica riunione della Commissione Urbanistica, a cui non era presente né il Sindaco né l'Assessore all'Urbanistica, per impegni sopraggiunti, però resta comunque una comunicazione che non viene messa in votazione, per cui ne prendiamo atto.

Ci sono alcune questioni, secondo me, che vanno dette.

Io non voglio entrare su tutte le tematiche che hai trattato, perché lo faremo poi, se e quando ci porterete all'interno della Commissione Urbanistica gli aspetti operativi del Piano.

(Intervento del Sindaco fuori microfono)

Sì, sì. Certo, certo.

Ci sono due, anche tre forse, questioni sulle quali io credo che il documento avrebbe potuto soffermarsi in maniera più puntuale.

Allora, ci sono anche delle incongruenze, secondo me, nel documento, perché si vede che probabilmente è stato redatto in tempi diversi, per cui è stata data una consequenzialità di ragionamenti che non si collega molto bene.

Faccio riferimento, sostanzialmente, a tutta la questione della viabilità. E quando le chiamo incongruenze è perché ci sono parti del documento che fanno riferimento a quello che, in sede di discussione in questo Consiglio Comunale, è stato per anni ovviamente un elemento molto dibattuto ma sul quale anche il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale tra Cadoneghe e Vigodarzere aveva sostanzialmente appoggiato tutta una serie di previsioni di pianificazione strategica, e cioè quella del Grande Raccordo Anulare.

Che poi è sì vero che l'anno scorso è intervenuta questa decisione della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale, che ha dato un parere negativo, però la domanda che faccio è questa: non abbiamo capito, da questo documento, se non in maniera generica, perché molte delle cose che sono dette sono indicazioni di massima, e quindi ci dovrete spiegare – poi lo faremo magari in sedi molto più opportune – alcune scelte di pianificazione che dovranno essere fatte con il Piano degli Interventi, almeno credo insomma, quando l'asse portante di tutta una serie di ragionamenti che sono stati fatti da voi, noi abbiamo votato contro il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale ed abbiamo anche motivato il perché abbiamo votato contro, non su tutto ma su alcune parti alla scorsa Amministrazione.

Ad esempio una delle questioni fondamentali che qui è citata in maniera differenziata è quella della viabilità. E perché è citata in maniera differenziata? Perché da una parte si fa riferimento alla realizzazione del GRA come elemento fondamentale, coniugato a quello che è il nodo di Castagnara. Tant'è vero che vengono riportate e si fa riferimento alle numerose osservazioni che sono state fatte dal Consiglio Comunale rispetto alla mobilità debole che è stata inserita nella pianificazione della viabilità come elemento di supporto per lo sviluppo delle quattro frazioni.

Dall'altra parte, ad esempio, si cita, nel punto 6 "Viabilità e mobilità integrata", in merito all'assetto della viabilità sovra comunale, la Giunta Comunale... Si fa riferimento ad una delibera della Giunta Comunale, che è stata adottata il 20 luglio 2006, dall'Amministrazione Frazzarin, la n. 89, che ha deliberato neanche in Consiglio Comunale ma in sede di Giunta delle linee guida che sono state inviate alla Provincia di Padova e che vengono puntualmente riportate. E che costituiscono, nella parte finale di questo documento, esattamente le linee guida di questa Amministrazione.

Allora, premesso che sono linee guida che sono state fatte nel 2006 e adesso siamo nel 2012, io mi sono andato a ritirare fuori anche la delibera e vi posso dire che se questa qui è la posizione della Giunta Vezzano rispetto alla viabilità, credo che abbiamo fatto un passo indietro rispetto a tutto quello che è stato detto, ma anche e soprattutto considerando l'intervento, il parere della VIA. Cioè, si torna indietro.

E si torna indietro ad una situazione che, probabilmente, era dettata dalla contingenza di quell'estate del 2006, mentre qui si fa riferimento, specificatamente, a questa come linea guida, nella quale vengono ribadite una serie di questioni che probabilmente possono anche essere attuali.

Se però queste sono le prerogative strategiche di un documento su cui si deve attenere una pianificazione poi sul territorio, credo che sia da vedere un attimo.

Faccio questo inciso, sostanzialmente, perché alcuni elementi che tu sostieni, che sono quelli della tutela, della salvaguardia, dell'ambiente, della specificità territoriale, di un elemento diciamo anche caratterizzante, un'antropizzazione molto soft, contrasta con alcune valutazioni anche sugli aspetti relativi alla pianificazione dei servizi.

Allora, il primo dato è questo, e mi auguro che poi, in sede di operatività, cerchiamo di capire, perché aver previsto un insediamento di circa poco meno di quattromila abitanti, di 750.000 metri cubi, che sono una volta e mezza di quello che ha previsto Cadoneghe, e poi con un elemento di incidenza delle aree per i servizi, che sono come vedremo – adesso ve lo dirò – estremamente incredibili, per come ci sono stati posti, senza che contemporaneamente ci sia una valutazione molto chiara rispetto a quella che era la viabilità intercomunale, diventa difficile.

Mi spiego. Si poteva discutere sul discorso della soluzione del GRA sul Terraglione, si poteva discutere sul nodo di Castagnara, però indubbiamente il PATI che è stato fatto con Cadoneghe per Vigodarzere poggiava strategicamente sul fatto di garantirsi una o due uscite dal territorio comunale. Per cui il Piano di Assetto Territoriale e il GRA, collegamento di Limena da una parte ed il collegamento con la regionale 308 e l'eventuale nodo di Castagnara, diventavano due opzioni, non tutte e due realizzabili, ma comunque in presenza di una delle due, strategiche per lo sviluppo del nostro territorio.

Adesso questa cosa sembra non ci sia più. Anzi, è certo. E perché? Perché c'è un parere negativo da parte della Commissione Valutazione Beni Ambientali del Ministero. Però è anche vero che da allora è tutto fermo.

Ed è tutto fermo perché la Regione ha bloccato un iter di project finance, nel senso che non è che ha recepito le indicazioni del VIA. Zitti, tutti fermi.

Allora, in questo silenzio assordante, gli unici che avrebbero potuto secondo me gridare con molta violenza, violenza in senso buono, violenza verbale, saremmo stati noi. Però questo non è successo.

Non è successo e ovviamente, da questo punto qua, se non interessa a noi, ovviamente non può interessare a Curtarolo.

Nelle linee guida che voi riportate all'interno di questo documento si fa riferimento ad una posizione datata sul fatto che bisogna spostare il GRA nel territorio di Curtarolo, di San Giorgio delle Pertiche. E che comunque si ritiene strategico e fondamentale, in sostituzione di qualsiasi intervento, il nodo di Castagnara, che probabilmente non è stato fatto. E comunque poi si ipotizza un'eventuale entrata su Padova su quello che era il vecchio piano che è stato fatto nel 2000 – 2003, sul discorso dell'utilizzazione della linea ferroviaria attualmente esistente come collegamento a Padova.

Di sicuro tutta questa questione crea un elemento di handicap. Noi continuiamo a progettare e progetterete un insediamento di 3.500 abitanti in più e tutto quello che c'è di contorno, ma ci manca una visione chiara, precisa, difficile, rispetto a quello che è un elemento della viabilità.

Io non lo so, anche se noi dovessimo affrontare, com'è previsto, spendendo circa 400.000 metri cubi in risanamento delle aree produttive che ci sono nel centro di Vigodarzere, quindi la zona del laghetto, Brustio, Via Daniele Manin, l'area dove c'è il Maglificio Rossi, la Ciandor, tutte cose che voi avete scritto, mettendo a disposizione notevoli elementi, perché oltre a quello che già prevede il Piano Regolamento si devono mettere sul tappeto circa 400.000 metri cubi.

Il problema è, e voi lo sapete meglio di me, che tu puoi fare tutte le definizioni architettoniche che vuoi, però la gente poi la devi portare dentro e la devi portare fuori. Oggi è impensabile che il territorio di Vigodarzere, soprattutto il centro del capoluogo, possa contemperare un investimento di questa entità, anche nell'arco di dieci, quindici anni, se non si è in grado di poter risolvere, in maniera forte, un elemento di viabilità. Che non può essere l'apertura di strade e di quartieri all'interno del centro, deve essere una viabilità nuova, alternativa, sostitutiva di quella che, a torto o a ragione comunque era stata discussa, che secondo me anche per molta ignavia non di sola questa Amministrazione ma anche di quella che ha preceduto, è stata lasciata andare.

Io credo che ci siano ancora spazi, però nel momento in cui tu pianifichi devi dirmi com'è che porti dentro la gente o com'è che la porti fuori. Perché già non sono state realizzate le lottizzazioni che erano previste dal vecchio Piano Regolatore, perché il clima, il mercato, la situazione sono tali per cui non c'è ancora l'insediamento teorico autorizzato di quelle: sono circa 250.000 metri cubi il nostro territorio. Pensa se arrivano altri 3.500 abitanti!

Detto questo, c'è un'altra questione che si collega che ad esempio non è stata citata su questo documento ma che secondo me è molto importante. Quando è stato approvato definitivamente dalla Conferenza dei Servizi, e quindi dalla Provincia, in data 10.05.2011, il parere della Valutazione Tecnica Provinciale, che ha risposto alle osservazioni che poi sono state presentate, sapete che c'è la Provincia insieme con il Comune, sono state fatte una serie di valutazioni, che hanno ripreso anche il parere che era stato dato al PATI all'ultimo momento da parte della Commissione mista regionale in sede di approvazione, prima delle osservazioni.

Allora, vi do un dato, è scritto. "Il dimensionamento e la verifica delle dotazioni delle aree a standard. Il bilancio del Piano risulta specificato come segue...". Voi sapete che è stato fatto per il Comune di Cadoneghe e per il Comune di Vigodarzere.

Allora, per il Comune di Cadoneghe: "Complessivamente, relativamente alla residenza, non sono da reperirsi superfici ulteriori per l'adeguamento degli standard esistenti, pari a circa 665.000, 42,23 metri quadrati per abitante di indicatore urbanistico di qualità reale, in grado di soddisfare anche il carico totale aggiuntivo previsto dal PATI".

In pratica gli standard che sono previsti in quel Comune, dal dimensionamento fatto, sono in grado non solo di essere maggiori di quelli previsti per legge, ma soddisfano per circa 165.000 metri quadrati, anche l'insediamento nuovo.

"Se ne deduce che le previsioni del PATI soddisfano le dotazioni di legge".

Per il Comune di Vigodarzere la questione è un pò diversa, perché: "Complessivamente, relativamente alla residenza, saranno da reperirsi ulteriori superfici per l'adeguamento di quelle esistenti, pari a 218.212, in quanto l'indicatore urbanistico di qua è pari a 17,35. E di una superficie di circa 98.000 metri quadrati, dovuti per il carico aggiuntivo previsto dal PATI".

Che cosa significa, sostanzialmente? Significa che mentre Cadoneghe ha un indicatore di 45 e rotti metri quadrati per abitante esistenti di standard, che vanno a soddisfare gli abitanti che ci sono, i sedicimila, più quelli che sono previsti, e sono minori dei nostri, con superfici diverse, perché loro hanno circa 500.000 metri cubi di residenzialità nuova nell'arco di dieci anni. Noi, che ne prevediamo 750, perché abbiamo un territorio più ampio, perché c'è un quadro di valutazione diversa, dobbiamo reperire circa 100.000 metri quadrati, 98.000 metri quadrati, per quello che prevede la pianificazione, ma dobbiamo adeguare il carico rispetto a quello che manca. Perché attualmente la differenza è che noi, invece di essere 30 metri quadrati su abitante insediato, che è il limite minimo della legge, siamo a 17,35.

Cosa significa questa cosa qua? Non entro sulle motivazioni che hanno portato a queste valutazioni, perché c'è anche una discussione che secondo me si sarebbe dovuta e potuta fare nelle sedi opportune, in sede regionale, perché molti di questi spazi erano inseriti in una pianificazione che era quella del Parco del Brenta, che essendo stata eliminata... ci hanno eliminato il parco, hanno detto: ti eliminiamo il parco, però siccome questo parco ci assorbiva 200.000 metri quadrati di standard, adesso tu devi andarteli a trovare sul territorio.

Che cosa significa? Significa, sostanzialmente, che nella pianificazione che farete, che si farà, tu oltre a prevedere un elemento di residenzialità e di standard tecnici previsti con i Piani Urbanistici Attuativi, rispetto a questi dati qua dovrai individuare circa trenta più... insomma, quaranta, cinquanta metri quadrati, se ci rifacciamo agli abitanti insediabili.

Questi standard costano! Sono superfici che devono essere messe a disposizione.

Se tu domani fai un Piano Urbanistico Attuativo, avrai degli standard con i minimi previsti, ma tu dovrai chiedere, soprattutto se sono fatti su un meccanismo di perequazioni, elementi in più.

Se tu fai ad esempio una pianificazione sull'edificabilità diffusa, che diventa, mi sembra, da parte vostra, anche una delle cose magari più importanti, che si faranno prima, quando tu andrai a realizzare un nucleo di edificabilità in zona rurale, dovrai assorbire in quel nucleo questo tipo di standard, che sono verde, che sono parcheggi, etc..

Allora, la domanda è questa: questi due elementi, che sono da una parte la viabilità e dall'altra parte l'adeguamento agli standard, necessitano una pianificazione non di poco conto, perché costano.

Allora, io credo che un "Documento del Sindaco", che tocca in maniera generica tante cose, avrebbe dovuto dire: su questa questione la nostra visione è questa, cioè l'indicazione strategica che abbiamo è questa. Perché sennò non so qual è l'idea dell'Amministrazione rispetto a queste risposte.

Noi adesso stiamo discutendo di una pianificazione forte ad esempio in zona rurale. Ci sono circa 150.000 metri cubi di nuovi lotti, ci sono 350 richieste che sono state fatte nella vanda di Vigodarzere, che è molto più grande di... è il famoso discorso del lotto libero, la necessità di fare questa roba qua... Cioè, al limite, ho fatto io la proposta di allargare il Piano Casa, senza andare ad inserire determinate cose, perché quando andremo a discutere di queste cose qua non so che cosa faremo.

Allora, su questa questione, la viabilità strategica, una scelta su come posizionare questo tipo di indicazioni che sono state fatte.

Terza è una questione relativa ad alcuni criteri che non abbiamo ancora capito ma che non necessariamente ci dovevate mettere a disposizione in questo momento qua. È il concetto della strumentazione allegata. L'iter, passato questo documento qua, è quello che l'Amministrazione acquisisca, ai sensi di quello che è previsto dalla legge n. 14, che è la vera novità della legge, l'elemento di proposta da parte del privato. E secondo me, visto come hanno fatto un pò tutti coloro che hanno approvato il Piano, ma che ha fatto anche Cadoneghe che ha avuto il PATI approvato insieme, è quello di dire: okay, io apro dei bandi e chiedo a tutti i soggetti che sono diversamente interessati, a chi ha una linea preferenziale di sviluppo per un Piano Urbanistico Attuativo, a chi vuole fare un accordo pubblico – privato, a chi vuole il lotto, di chiederlo. E gli dico: guarda che, oltre a chiederlo, mi devi dare delle motivazioni forti – che tu hai citato – cioè degli elementi di risanamento forte ambientale, una convinzione da parte dell'Amministrazione che sia sostenibile ed anche un quantum. Gli dico: io ti dò la possibilità di realizzare una parte di questo territorio, perché oltre ad avere il minimo previsto dalla legge, tu mi dai qualcosa di più.

I criteri con cui vengono fatte queste cose qua sono la vera molla del risultato del Piano, sia che tu lo faccia con un piano generale sia che tu lo faccia attraverso le schede puntuali, magari dicendo: tocco soltanto questa cosa qui e dopo magari faccio una variante in continuo.

Credo che al di là delle cose che sono state dette ed anche apprezzabili il vero quantum, rispetto alla realizzazione di questo Piano, sia questo.

Allora, io non so quanto ci metterete a fare il Piano degli Interventi. I tempi che io ho visto in giro vanno da un minimo di sei mesi, ma correndo ad una velocità della luce, ad un anno. Siete quasi, non dico a metà Amministrazione, è passato un anno, un anno e mezzo, credo che ci sia bisogno, se lo ritenete opportuno, perché questa è una scelta vostra, perché si può anche dire “beh, ragazzi, non facciamo niente”, però mi sembra che dal bilancio che avete ipotizzato nel Piano triennale contate molto su quelle che sono le risorse che dovrebbero entrare dall'utilizzazione di questo elemento della perequazione.

Quello che vi chiedo io è di capire su questo che cosa avete intenzione di fare. Perché non è solo la questione di dire “facciamo il risanamento del laghetto, del Brustio, perché gli facciamo...”, non è un problema di metri cubi. Il problema dei metri cubi è l'ultimo.

Il problema è di come tu, sulla scorta di alcune indicazioni, rendi vivibile un territorio che ha elementi di degrado e di costruzione che tutti conosciamo.

La proposta forte nasce lì e nasce da un ragionamento ovviamente sullo strumento di pianificazione, ma anche da uno strumento che attualmente è posizionato con alcune gambe che mancano.

Noi vi chiediamo di affrontare la valutazione su queste questioni, perché è su queste che si traccia un percorso. Ovviamente sapendo che voi avete un ruolo di Amministrazione e noi ovviamente siamo di supporto, nel senso che noi facciamo il nostro ruolo di verifica, e quando serve magari anche di stimolo.

Io credo che però oggi ce lo dobbiamo porre, tenendo conto che ci vogliono tempi per realizzare questa cosa e soprattutto ci vogliono elementi di certezza nei confronti di quelli che sono i soggetti propositori. Perché qua, se non hai nessuno che viene ad investire a Vigodarzere, tu puoi fare tutti i ragionamenti strategici che vuoi ma non ti arrivano soldi e quindi, di ricaduta, non ti arrivano tutta una serie di opportunità che comunque voi avete anche pianificato, perché il Piano triennale che avete posto prevede questo.

E soprattutto voi dite che il “Documento del Sindaco” serve per finanziare quanto è previsto nel Piano triennale delle opere pubbliche. Quindi dite: io do in cambio di. Tutto qua.

SINDACO. Non voglio rispondere alle richieste che sono state fatte, nel senso che mi sembra prematuro. Voglio solo puntualizzare alcuni elementi.

Il “Documento del Sindaco” non è il Piano degli Interventi ma è soltanto l'elemento come dire propedeutico all'inizio di un percorso che poi arriva attraverso le condivisioni, attraverso le elaborazioni dei Piani, attraverso la indizione dei bandi, cioè è tutta una serie di strumenti che consentono di andare a precisare, dal punto di vista quantitativo, valutando anche l'interesse dei privati rispetto appunto agli accordi pubblico – privato, rispetto a tutti quegli strumenti che sono stati già enunciati. E quindi, da questo punto di vista, è stato redatto in forma tale da non impegnarsi mai da un punto di vista quantitativo, perché essenzialmente aveva lo scopo di dare delle indicazioni di natura qualitativa rispetto agli interventi.

Preso atto della struttura dei Piani di Assetto Territoriali Intercomunali, sui quali naturalmente ci dobbiamo basare e ai quali dobbiamo dare seguito, lo strumento attuativo diciamo è il Piano degli Interventi, del quale il “Documento del Sindaco” costituisce, se vogliamo, soltanto una premessa. Tant'è vero che, al di là del carico di abitanti teorico previsto, al di là dell'aumento massimo delle strutture produttive quantificate, al di là di pochi elementi numerici puntuali, non si è entrati nel dettaglio ma credo opportunamente, anche per non vincolare un procedimento che in realtà dovrebbe nascere da adesso. Anche se chi è interessato agli interventi è, ovviamente, già all'erta, è già a conoscenza del fatto che questo nuovo strumento, che andrà a sviluppare nel suo complesso il Piano Regolatore Comunale, ha degli elementi di innovazione.

E quindi, da questo punto di vista, diciamo sarebbe stato prematuro inserire elementi di valutazione che vengono semplicemente comunicati tramite un documento e non invece demandare allo sviluppo corretto del Piano degli Interventi, attraverso tutti i suoi elementi, dalla ridefinizione del quadro conoscitivo alla redazione di progetti veri e propri, che consentono quindi di fissare anche numericamente, diciamo dal punto di vista della definizione delle quantità oltre che della qualità dell'intervento, quale sarà l'intervento stesso.

Tenuto conto, come giustamente citavi, del fatto che è necessario vedere anche qual è l'interesse che eventuali investitori possono avere rispetto al territorio.

La questione della mobilità. Beh, sulla questione della mobilità, il fatto che l'elemento Grande Raccordo Anulare sia stato in qualche modo congelato, non ci permetteva e non ci permette neanche oggi, credo, di non tenerne conto. Nel senso che lo strumento non è di per sé superato ma è semplicemente stato fermato da un iter che ha a che fare con la tutela diciamo del paesaggio, promosso anche da altri portatori di interesse all'interno di questo procedimento. Ma non ci permette di dire che possiamo o che dobbiamo trascurare la realizzazione di questo elemento, perché di fatto ci dice semplicemente che il GRA non dovrà passare di là.

Noi, nel citare questo passaggio all'interno del "Documento del Sindaco" abbiamo preferito attenerci strettamente agli atti che sono disponibili. Dopodiché non abbiamo affatto inteso - e se questa è l'impressione che ho dato me ne scuso, perché non era questo quello che si voleva dire - sostituire con altre opere eventualmente prelevate all'interno di alcune previsioni del Piano Provinciale di Viabilità la sostituzione del GRA con queste altre opere. Abbiamo detto semplicemente che nel frattempo può essere possibile anche valutare o spostare l'attenzione su soluzioni che temporaneamente possano consentire comunque di impostare quel tema fondamentale della chiusura del GRA a nord, che oggi rimane monco perché il passaggio attraverso il Tavello non è stato consentito.

Per cui non ha una funzione sostitutiva, anzitutto perché non essendo pianificato all'interno del territorio del Comune di Vigodarzere evidentemente non abbiamo potestà per sostituirla; e poi perché nella volontà dei Comuni vicini, con i quali siamo entrati in rapporto anche franco e stretto, non esiste assolutamente il desiderio di rendersi interpreti di questa sostituzione. E quindi non troveremo alleanze in questa direzione per nessun motivo. Troveremo soltanto la coniugazione di interessi locali, che temporaneamente può aiutarci a creare un corridoio di collegamento del quale si sente, evidentemente, oggi la mancanza.

È evidente però che qualunque tipo di insediamento, dal punto di vista della sua progettazione globale, dovrà tenere conto degli strumenti di mobilità in generale, di viabilità, che nel frattempo saremmo riusciti a realizzare. Per cui credo che ci sarà, senz'altro, un meccanismo di collegamento tra la realizzazione degli insediamenti, secondo quei numeri che sono stati dati ma che sono dei contenitori sostanzialmente, quindi hanno un'idea di dimensionamento massimo, e quindi potranno essere realizzati nel tempo, secondo gli strumenti che abbiamo citato, e questi verranno tuttavia realizzati all'interno del riferimento degli strumenti di mobilità che nel frattempo potranno essere realizzati.

Se questo non accadrà, è chiaro che avremo degli elementi in meno per poter procedere a questo sviluppo, perché credo che sia condivisibile un po' da tutti l'idea che andare avanti nella direzione dello sviluppo, sia degli insediamenti residenziali che di ulteriori insediamenti produttivi, che peraltro abbiamo previsto in un aumento massimo del cinque per cento, abbia a che fare in forma stretta con la disponibilità di strumenti di mobilità adeguati.

Da questo punto di vista, quindi nella successiva redazione dei documenti che costituiranno il Piano degli Interventi, verrà posta l'attenzione a questo concatenamento di due fatti fondamentali, che hai correttamente citato dal mio punto di vista.

Sulla seconda questione, che è quella degli adeguamenti degli standard, è chiaro che c'è stata una questione, diciamo una sorta di sottrazione indebita di una parte dello spazio, che in qualche modo rende discutibili quei dati che vengono proposti dalla Provincia.

È evidente che noi cercheremo di entrare in possesso di quelle aree, che altrimenti avrebbero prodotto dei numeri decisamente diversi dal punto di vista proprio del calcolo degli standard, e di procedere anche.

Ma è stata anche citata, io forse non l'ho sufficientemente sottolineato, l'idea dell'incremento degli spazi verdi, visti come elementi proprio non tanto di risulta, di ritaglio o di accompagnamento di una necessità come dire di legge, ma proprio per farli diventare degli spazi di vivibilità e degli spazi di abitabilità del nostro territorio.

Per cui è chiaro che le risposte alle tue domande si troveranno nei documenti che verranno poi a costituire il Piano degli Interventi vero e proprio, su cui noi non abbiamo nessuna intenzione di procedere, e lo dico così per evitare fraintendimenti di qualsiasi natura, non abbiamo nessuna intenzione di procedere per colpi di mano, anche se abbiamo una relativa fretta, nel senso che lo strumento è importante che venga realizzato e che venga realizzato presto. Però all'interno di opportuni strumenti di valutazione condivisa, nel quale non per piaggeria ma perché riteniamo che dovendo trasformare il territorio, la responsabilità delle decisioni sarà certamente della maggioranza ma il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, e quindi anche verso quelli che legittimamente possono sentirsi meglio rappresentati dalle opposizioni, troveranno uno spazio adeguato.

Io credo che questo sia negli intendimenti dell'assessore che segue più da vicino lo sviluppo di questi elementi, sia negli intendimenti della Giunta e dell'Amministrazione tutta.

Io sono della convinzione del fatto che dovendo, anche per rispetto della stessa legge regionale n. 11, che in questo è stata fortemente innovativa, rispettare elementi di condivisione, di compartecipazione, di coinvolgimento di portatori di interesse di varia natura che insistono nel territorio, a maggior ragione io credo che avremo la necessità e anche l'opportunità, perché noi crediamo che la differenza sia un arricchimento, siamo di questa vecchia scuola, avremo la possibilità di discutere e di entrare nei termini, nei caratteri di tipo quantitativo molto presto. E in quella sede troveranno, io penso, risposta le domande che tu hai appena sottoposto a questo Consiglio.

CONSIGLIERE ZANOVELLO. Le cose sono scritte e a me va bene che discutiamo, però sulla questione dei punti relativi alla viabilità/mobilità integrata, io leggo quello che voi avete scritto, dopodiché... in merito al fatto dell'abbandono o meno del GRA.

In merito all'assetto sulla viabilità sovra comunale, si fa riferimento alla delibera della Giunta Comunale n. 89 del 20 luglio 2006, che ha deliberato le proprie linee guida, che sono state inviate alla Provincia e che voi riprendete e quindi fate proprie. E dite: "Creazione di una alternativa viabilistica Via Pontevigodarzere, un nuovo ponte sul Brenta lungo Via Zanon e il collegamento con la tangenziale nord", che sarebbe il ponte praticamente che riguarda Cadoneghe. E va bene.

"Spostamento della viabilità di collegamento est – ovest del GRA, ulteriormente verso nord, utilizzando la direttrice Campo San Martino – Marsango – San Giorgio delle Pertiche. Creazione di un nuovo ponte sul Muson, per l'accesso al parcheggio scambiatore della Stazione FF.SS. di Vigodarzere".

Dopodiché voi scrivete, e questa è l'attualità: "Infine si deve considerare l'espressione del parere negativo sulle valutazioni di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, in ragione del quale si manifesta – cioè voi manifestate – la necessità di riconsiderare nuove soluzioni alternative per l'area posta a nord di Padova, che comprende i Comuni di Limena, Vigodarzere, Cadoneghe, Vigonza, per il completamento del Grande Raccordo.

Si ribadisce la necessità di individuare, in alternativa, un nuovo collegamento est – ovest, posto più a nord del Terraglione, tra la Statale 47 della Valsugana e la Strada Regionale 308 del Santo, riconfermando altresì, ovviamente, la assoluta priorità per gli interventi viari previsti per la soluzione del nodo di Castagnara".

Naturalmente questa roba viene detta dopo che si fa l'exkursus sul discorso.

Allora, queste sono le linee direttrici che tu hai presentato, quindi il fatto di dire che il GRA è morto o non è morto, è che voi date atto, tu dai atto, sulle linee direttrici, sostanzialmente che ritenete che sia chiuso in maniera molto precisa il discorso del GRA, e forse avete ragione, perché è intervenuto il parere, perché comunque non siete d'accordo, perché insomma sono posizioni...

SINDACO. Noi riteniamo che sia chiuso quel tracciato.

CONSIGLIERE ZANOVELLO. Perfetto. E questo va bene, io ne prendo atto.

Però, nel momento in cui tu mi dici che la risoluzione della viabilità di Vigodarzere è quella di spostare una viabilità che ci hanno cassato nel nostro territorio e nel territorio di altri, e comunque di insistere sulla realizzazione del nodo di Castagnara perché diventa strategico, ti dico: okay, diventa forse più difficile sostenere questa situazione che non difendere un tracciato che potevamo gestire perché era solo nel nostro territorio. Certo, con Limena che protestava, Cadoneghe che aveva... però sostanzialmente alla fine avevamo più possibilità.

La questione è un'altra, perché io ti dico che è una scelta tua come Sindaco e di questa Amministrazione, ma che cosa ci proponi di alternativo, in maniera forte rispetto al fatto che ti viene a mancare una parte importante della pianificazione?

Perché quando abbiamo approvato il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale abbiamo anche discusso molto sulle osservazioni, abbiamo fatto tutta una mobilità debole tra la parte nord e la parte sud, però avevamo un'idea.

SINDACO. Ventidue osservazioni. Siamo stati fermi.

CONSIGLIERE ZANOVELLO. Sì, ho capito, però la realtà di fondo è che oggi, per motivi che non sono mica addebitabili a voi, io dico che probabilmente siete stati freddi. Freddi, perché d'altra parte l'Amministrazione di Frazzarin l'ha detto fino a luglio di questa roba qua, fino al luglio del 2006, che non era d'accordo.

Ma non è questo il problema. È successo che il mondo è grigio e bigio ma adesso le cose le devi fare.

La domanda è: su un'ipotesi di pianificazione del nostro territorio, in cui è venuta meno una viabilità, bisogna trovare le condizioni percorribili. Perché, voglio dire, il GRA poteva dire tutto quello che voleva, ma aveva molte risorse economiche che noi ovviamente da soli non siamo in grado di fare.

Allora, è possibile ragionare su un'ipotesi di pianificazione di questo territorio tenendo conto, voi che siete in Amministrazione e che avete tutti gli elementi, io adesso non ti chiedo che tu mi risponda qua perché hai già risposto prima... questo è il vero problema. Perché, alla fine, è colpa mia, è colpa tua, è colpa del Ministero, io non lo so se la cosa è recuperabile, non sta nelle mie forze. Io ti dico semplicemente che è un elemento fondamentale.

Perché poi si discute del discorso dei centri commerciali e voi sapete perfettamente che ne abbiamo uno lì. Tu dici: vado a fare un centro commerciale a ridosso di un fagiolo di un incrocio dove mi passa tutto il traffico. Si ipotizza di fare un collegamento con Limena sotto, solo in andata. Ma c'è un problema di risorse economiche.

Il GRA aveva una caratteristica, che era discutibile ma ti portava nel territorio risorse economiche legate ad un progetto di finanza che credo non sia sostitutivo.

Allora, noi ci poniamo una questione di dire: che cosa facciamo perché in questo territorio la gente, invece di andare via, resti? Perché se continuiamo a dargli la prospettiva che per uscire da Vigodarzere adesso ci vogliono tre quarti d'ora la mattina e domani ci vorranno due ore, capisci che è una pianificazione... è meglio dire che non facciamo più niente e fermiamo tutto.

Però ne parleremo.

SINDACO. Io voglio solo fare una precisazione, perché evidentemente... Volevi rispondere tu?

ASSESSORE CALLEGARO. Sì, volevo fare la chiusura.

SINDACO. Va bene. Io dico soltanto questo, che rispetto a queste tematiche io credo che il tema GRA sia stato immobilizzato, narcotizzato, non so in qualche modo è stato fermato, è in una condizione in cui è difficile farlo resuscitare attualmente, però non è sepolto.

Che ci sia la necessità, che non riguarda soltanto il territorio del Comune di Vigodarzere, di dare una risposta alla chiusura a nord di questo strumento, e che questo sia l'unico strumento nel quale sono ancora reperibili delle risorse attraverso strumenti che vanno dal project finance a chissà dove, come sono reperibili, a differenza di altri strumenti che forse si sono o si sarebbero comunque dissecati, dal punto di vista delle risorse economiche, credo sia un fatto.

D'altra parte, non essendo ipotizzabile un suo spostamento a sud, nel senso che perderebbe anche di significato, e comunque per il nostro territorio sarebbe credo fortemente offensivo dell'identità territoriale stessa, perché significherebbe aprire proprio un varco all'interno di un territorio che è già abitato, perché andrebbe a finire nella zona di Saletto, credo che l'unica possibilità sulla quale ci possiamo in qualche modo proiettare, per fornire delle ipotesi, sia quello di spostarlo verso nord. Tenuto conto che per noi la chiusura del Tavello non è una chiusura che ci permette di trovare un'altra sede stradale diversa dalla provinciale 47 per chiudere comunque il passaggio, è che quel passaggio non è più possibile. E quindi non è più possibile, a mio avviso, nessun passaggio che si trovi all'interno del territorio di Vigodarzere.

Però se qualcuno mi sottopone una soluzione che contempli il passaggio della chiusura tutta attraverso il territorio di Vigodarzere, io sono ben contento. A me non sembra che sia possibile, una volta che c'è questo buco nero del Tavello che non è possibile percorrere.

Per cui sarà necessario non tanto scavalcare il territorio di Vigodarzere quanto scavalcare il Tavello. Questo diventa il tema.

E nel momento in cui scavalcare il Tavello dovrà essere per forza uno scavalcamento a nord e non potrà essere uno scavalcamento a sud, andiamo automaticamente ad interessare territori che non sono i nostri.

Questo è l'elemento di difficoltà che ci fa pensare: bene, se nel frattempo esistono e sono contemplate in parte anche nel Piano Provinciale della Viabilità, elementi del tipo la rotonda a Curtarolo, se possiamo usare nel frattempo, ma non in sostituzione, perché questo forse è l'equivoco, elementi che sono già contemplati del Piano Provinciale di Viabilità, per costruire un passaggio alternativo, non nel senso sostitutivo ma che consenta, nelle more di una eventuale realizzazione del GRA, di effettuare comunque quella congiunzione 308 – 47 che ci sembra così vitale per lo sviluppo del nostro territorio, allora ci adopereremo anche per andare in questa direzione.

Però vorrei dire che non è sostitutivo.

ASSESSORE CALLEGARO. In maniera sintetica, scusate anche l'orario, perché penso che sia giusto adesso chiudere.

Io credo che il "Documento del Sindaco" sia l'inizio di una pianificazione urbanistica molto importante per Vigodarzere. Non crediate che, comunque, su questo anno e mezzo l'urbanistica sia stata assente in questa pianificazione.

Il documento è un documento senz'altro di manifestazione delle buone intenzioni, però andando nel dettaglio, Roberto, io credo che ormai il GRA non sia il centro del mondo. Voglio dire che esiste una pianificazione che deve essere necessariamente anche alternativa a questo asse viario che, o bene o male, oggi non c'è e non si può realizzare. O non lo vedremo realizzato a breve termine.

Io considero, nella pianificazione futura, sostanziale attrezzare il territorio di servizi propri. È importante insediare quelle strutture anche di non sono centri commerciali, ma servizi di vendita commerciale, non centri commerciali, per dare risposta alla popolazione, all'interno del proprio territorio, evitando la mobilità in uscita, visto che siamo carenti di mobilità.

Penso comunque, visto che ho il polso della situazione, che non ci sia tutta quella rincorsa verso l'edificabilità preannunciata nel "Documento del Sindaco". Voglio dire che oggi facciamo i conti con una crisi economica nel settore edilizio molto importante, che ha decelerato quella smania e quell'interesse nel metro cubo. E necessariamente tutto quello che abbiamo dichiarato in futuro sarà nettamente inferiore rispetto alle previsioni. Non creiamoci quindi allarmismo quando non ce n'è bisogno.

Voglio dire che faremo senz'altro un Piano degli Interventi alla breve, con quei soggetti che hanno chiesto negli anni passati interventi di edificabilità e non è detto che confermeranno domani mattina o nei mesi prossimi la loro intenzione.

Stiamo quindi un po' tranquilli, perché non c'è la rincorsa alla edificabilità in questo territorio. C'è la necessità sicuramente di discutere di mobilità.

E nella mobilità vorrei che tenessimo ben conto, visto che un mesetto e mezzo fa, due mesi fa, abbiamo parlato di Città Metropolitana, con discorsi importanti, lungimiranti, facendo parte di questo percorso di Città Metropolitana Vigodarzere si candida necessariamente a quell'aggancio della città vera e propria che è Padova, ma non necessariamente con un'orbitale ma anche con strutture e infrastrutture che creano mobilità alternativa.

Voglio dire che c'è una metropolitana in superficie che staziona a Vigodarzere e quello è un asse di potenziamento, dove la crescita di Vigodarzere può essere anche soddisfatta nella sua mobilità attraverso la mobilità alternativa al veicolo privato. Quindi potenziamento della metropolitana di superficie, attraverso anche un ampliamento di parcheggio scambiatore.

Abbiamo previsto, nel Piano degli Interventi prossimo e nel "Documento del Sindaco" un corridoio, parallelo alla Ferrovia, che mi permette di comunicare attraverso l'altra parte di Padova. E anche questa è un'alternativa di crescita valida, secondo il nostro punto di vista, e sostenibile.

Quindi non mettiamo al centro del mondo il GRA, perché quello sta andando per il suo percorso. Io, piuttosto, farei i conti, passo passo, con quello che possiamo concretamente oggi ragionare e sviluppare, a breve termine.

PRESIDENTE. Grazie Fabrizio, non bruciamo tutti gli argomenti, sennò quando vi incontrerete nella Commissione non so di che cosa parlate.

Auguro a tutti una buona serata, grazie.